

Mattarellum, sì della Lega E Renzi cambia il vertice Pd

Nella nuova segreteria il sindaco di Mantova, Mattia Palazzi
Il leader dem sul voto a ottobre: no, ci massacrano sui vitalizi

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Una segreteria rinnovata in cui coinvolgere anche qualche sindaco, come Mattia Palazzi, il 38enne che ha guidato Mantova al primo posto nella classifica delle città più vivibili d'Italia. Per rilanciare il partito, e intanto coltivare nuovi progetti e incontrare persone: qualche giorno in America, un think tank in una Università della West Coast o forse a Chicago, là dove il sindaco, il democratico Rahm Emanuel, è un amico. E poi «buttarsi in mezzo alla gente», girando il Paese ma senza camper e tour organizzati. All'indomani dell'Assemblea nazionale del Pd, contento per come è andata, dalla casa di Pontassieve Matteo Renzi assiste al dibattito sulla legge elettorale e pianifica le prossime settimane lontano da Roma: «Non voglio passare le giornate a fare il controcanto a Grillo o a Salvini», ha detto domenica agli amici.

La proposta di legge elettorale il Pd l'ha fatta: tornare al Mattarellum. Tanto è bastato per far ribollire gli animi della politica. Ok dalla Meloni e Salvini: «Siamo disposti anche a presentarlo insieme al Pd», si sbilancia il leader della Lega. Purché si voti alla svelta, il prima possibile. Una posizione che Renzi condivide, ma che potrebbe metterlo in difficoltà se trobbe insistita. Perché sa bene

che molti elettori questo vogliono, tornare alle urne, ma il Pd si è preso la responsabilità di sostenere il governo Gentiloni. Con cui i rapporti restano buoni: qualcuno ne ha letto una prova nell'atteggiamento del premier di domenica, quando avrebbe dovuto sedere in prima fila, e invece ha voluto sedersi alla destra di Renzi al tavolo della presidenza.

Fino a quando durerà questo governo, ancora non si sa. «Di certo non possiamo fare come abbiamo fatto nel 2011, quando ci siamo caricati il governo Monti e poi l'abbiamo pagata alle urne», ripete però per l'ennesima volta Renzi. Il segretario-ex premier vorrebbe votare ad aprile, ma non è semplice arrivarci così velocemente. A quel punto, due sono gli slot possibili: giugno 2017, o direttamente febbraio 2018, la fine della legislatura. Non ci sarebbe un'altra soluzione, perché ottobre, ha calcolato il segretario con alcuni collaboratori, è impossibile: non solo perché si affaccerà la legge di bilancio, ma anche perché poco prima, a metà settembre, saranno scattati i vitalizi per i parlamentari di prima nomina: «Il M5S ci farebbe sopra tutta la campagna elettorale».

Anzi, secondo Renzi è proprio lì che Grillo e i suoi vogliono andare a parare: tirare fino a ottobre per poter sfruttare

quell'argomento. E andarci col Consultellum. Il segretario del Pd voleva stanare prima di tutti loro proponendo il Mattarellum: le reazioni sono state del tenore «Renzi lo porti con sé in esilio» e «pronti al Vietnam parlamentare contro l'Anticinquestellum». «Ma se si va al voto col proporzionale, il Pd è lì, c'è. Quanto sarà voto del Pd di quel 40 per cento della sconfitta al referendum? Il 33, il 35, il 37? In ogni caso saremo decisivi», ragiona con i suoi, mentre guarda con interesse alla crisi romana. «Se la Raggi alla fine si dimettesse e si votasse a giugno per comune di Roma e politiche, metà campagna elettorale sarebbe già fatta: volete governare il Paese come la capitale?».

Mentre gli altri discutono di Mattarellum sì o no, è tempo anche di mettere mano al partito. A una squadra nuova dove affiancare all'ultimo arrivato, il sindaco di Pesaro Matteo Ricci, altri amministratori locali. Forse avranno spazio anche Piero Fassino agli esteri e Tommaso Nannicini al programma, oltre a qualche altro rappresentante della corrente di Cuperlo e di quella di Martina. Domani Renzi riunirà i segretari provinciali e regionali. Giovedì invece sarebbe dovuto andare a inaugurare l'ultimo tratto della Salerno-Reggio Calabria: ma era un'altra vita.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Legge elettorale e scenari di voto

— Renzi assiste al dibattito sulla legge elettorale e pianifica le prossime settimane lontano da Roma: «Non voglio passare le giornate a fare il controcanto a Grillo o a Salvini»

— In prospettiva delle elezioni politiche, alla fine soltanto due sono gli slot possibili: giugno 2017, o direttamente febbraio 2018, la fine della legislatura



Mattia Palazzi, il 38enne sindaco di Mantova, al primo posto tra le città più vivibili d'Italia, che Renzi ha fatto entrare in segreteria